lo sport in tv

12,45	Formula 1, prove Gp Germania **Rai2**
14,00	Tennis, torneo Atp di Kitzbuehel **SkySport2**
14,15	Tour de France, 19ª tappa **Eurosport/Rai3**
14,30	Motomondiale, prove Gp GB **Italia1**
18,00	Basket, Italia-Russia **Rai3**
20,50	Calcio, Inter-Shanghai **La7**
20,55	Calcio, PSG-Juventus **Rai2**
21,15	Boxe, Aurino-Serdjane **SportItalia**
22,00	Tennis, torneo Wta di Los Angeles **Eurosport**
02,45	Copa America, Uruguay-Colombia **SportItalia**

F1: in Germania Schumi vola in prova, Raikkonen è vicino

Nei test del venerdì la Ferrari del tedesco è insidiata dalla nuova McLaren del finlandese

HOCKENHEIM Anche nella prima giornata di prove del Gp di Germania la McLaren di Kimi Raikkonen ha dimostrato che la buona gara di Silverstone (2° dietro alla Ferrari di Schumacher) non era affatto casuale. In pratica il finlandese ha "sfiorato" il tempo del Kaiser. E promette battaglia con la nuova MP4 19/B: «Abbiamo remato, molto, troppo. Ora non parlo più di piazzamento, ma di lotta per la vittoria». Montoya per ora è terzo, Button quarto e il rientrante Pizzonia (Williams) quinto. La Ferrari ha comunque la concreta possibilità di aggiudicarsi domani il Mondiale Costruttori (sarebbe il 6° di fila per Maranello). Per quello piloti Schumi deve aspettare ancora un po'... C'è ottimismo alla Honda. La casa nipponica ha annunciato il rinnovo del contratto con la Bar fino a tutto il 2007. Il mercato piloti conferma invece i possibili "spostamenti" di Trulli, Fisichella e Webber, tutti sotto il cartellino di Flavio Briatore. Se i cavilli contrattuali verranno risolti, il primo andrà alla Toyota, il secondo alla Renault (un ritorno) e il terzo alla Williams. **lo. ba.**

Tonino Asta

Dopo la traumatica conclusione dell'avventura con il Palermo e l'addio al calcio giocato, Antonino Asta ritorna al Torino. La società granata, che due anni fa decise di non rinnovargli il contratto, lo ha richiamato per fare parte dell'organigramma del settore giovanile. La notizia è stata data ieri, a margine della presentazione della prima squadra. Asta lavorerà con i bambini della Scuola Calcio ed intanto prenderà il patentino da allenatore, per poter guidare una delle formazioni del vivaio a partire dal 2005. «Sono felicissimo, per me tornare al Toro significa tornare a casa» da detto Asta..

Tom Benetollo
Il tempo del cambiamento è ora
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Tom Benetollo
Il tempo del cambiamento è ora
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

ATHENS 2004

Novella Calligaris

È già in campo l'Italia del futuro

Uno spettacolare tuffo di Tania Cagnotto durante i campionati europei In alto un salto di Andrew Howe

Sono giovani anzi giovanissimi. Il 10% della spedizione azzurra ai Giochi di Atene è formato da teen ager belli e non solo fisicamente. Hanno la faccia pulita e tanta voglia di giocare, di vincere la propria sfida in quell'evento, le Olimpiadi, che nonostante il gigantismo, i soldi, gli scandali, mantiene intatto da 108 anni un fascino unico e romantico. Arrivano da tutta Italia e si sentono solo italiani. Niente regionalismi né campanilismi perché la maglia azzurra coinvolge e porta all'unità, quella vera, quella del «tutti per uno e uno per tutti». Si cimentano in sport diversi, alcuni dividono la responsabilità con i veterani perché inseriti in staffetta, in squadre o in equipaggi. Altri invece sono schierati nelle gare individuali e dovranno contare solo sui propri muscoli e la propria testa.

Già, la testa... È una qualità che non manca ai nostri eroi in erba. Lo dimostrano nella capacità di gestire la notorietà senza esaltarsi troppo, nel continuare gli studi dando la giusta dimensione allo sport vissuto come una fantastica parentesi, come palestra di vita. Nel nuoto ad esempio c'è **Federica Pellegrini** veneziana di terra ferma, che a soli sedici anni potrebbe finalmente far trovare la strada delle finale, se non addirittura del podio, alle ragazze. Qualcuno l'ha paragonata alla divina Franciska van Almsick, reginetta precoce della velocità caduta nella polvere e risorta da un paio di stagioni. Ma Federica brilla di luce sua, non ha bisogno di continui riferimenti ad atleti più vecchi o a quelli del passato, ha dimostrato grande carattere ai recenti Europei dove le si chiedeva un podio forse prematuro vista l'inesperienza in manifestazioni internazionale. Ha digerito in fretta le critiche, che le hanno fatto versare qualche lacrima, per aver ottenuto "solo" un quarto posto ed è ritornato subito il sorriso. Negli ultimi mesi ha macinato record italiani dai 50 ai 200 stile libero, segno di un'ottima velocità di base ma anche di una notevole resistenza. Dolce e determinata sa il fatto suo, sa anche che ai Giochi Olimpici incontrerà avversarie agguerritissime e più esperte. Lei dalla sua ha comunque un'arma letale: l'incoscienza dell'esordiente.

> Molti giovani azzurri andranno ad Atene per fare esperienza ma qualcuno può già puntare ad una medaglia

Punta decisamente al podio la figlia d'arte **Tania Cagnotto**, nata a Bolzano (che è un po' la culla di questo sport) da una famiglia di tuffatori. Il padre Giorgio ha vinto varie medaglie tra Olimpiadi, mondiali ed europei; la madre Carmen Casteiner ha dominato la scena italiana nella piattaforma negli anni settanta. A 19 anni compiuti Tania ha già nel suo palmares, oltre a tanti titoli juniores a livello continentale e mondiale, un'importante vittoria dai 10 metri ai recenti campionati Europei di Madrid. **Andrew Howe Besozzi** e **Kaba Koura Fantoni** sono i nuovi volti dell'atletica e dell'Italia multietnica. Entrambi non sono nati nel nostro paese ma ci sono cresciuti e maturati tecnicamente. Besozzi è nato a Los Angeles il 12 maggio del 1985 ma ha mosso i primi passi sulle piste a Rieti, ha conquistato il passaporto per Atene nei 200 piani ma lui si cimenta con successo dai 100 metri al salto in lungo, dal salto triplo al salto in alto. Anche per lui un paragone importante. Dopo i successi ai mondiali giovanili di Grosseto, Andrew è stato definito il "Carl Lewis italiano", ma lui non ci fa caso più di tanto cercando invece di fare passo dopo passo un percorso che lo porti ad essere sempre più protagonista. Kaba è nato in Congo a Kinshasa, compirà venti anni il 28 agosto ed è diventato italiano nel 2002 adottato dal suo allenatore Milvio Fantoni. Velocista di grande talento, è cresciuto dal punto atletico a Mondovì grazie alla guida tecnica del padre adottivo. Con una progressione di tutto rispetto Kaba è riuscito ad ottenere la seconda migliore prestazione nazionale dell'anno sui 100 piani (10"28) ed un posto da titolare nella staffetta 4x100 per Atene.

La tradizione di grandi navigatori non viene tradita dalla folta squadra di velisti, 18 in tutto, che si avvale di ben quattro atleti under 20. **Miriam Cutulo** ed **Elisabetta Saccheggiani** saranno in acqua con il loro 470, una delle imbarcazioni di maggior fascino. Miriam, napoletana famosa anche per l'avvenenza, è il prodiere; Elisabetta, genovese, invece è impegnata al timone. In Italia si sono lasciate alle spalle equipaggi ben più esperti e collaudati, ai Giochi olimpici vanno per fare esperienza. **Giulia Conti** romana trasferita sulle rive del Garda per ragioni sportive, è la più giovane timoniere della storia della vela italiana ma ha già conquistato un brillante secondo posto alle preolimpiche di Medemblik (Olanda) con le compagne di equipaggio nella classe "Yngling", un monotipo a chiglia fissa che debutta proprio ad Atene 2004. **Edoardo Bianchi**, diciannovenne, genovese sarà il prodiere del "Tornado", il catamarano monotipo con due derive che è l'imbarcazione più veloce nelle classi olimpiche. Edoardo, considerato la "mascotte" del gruppo, ha affrontato nei mesi scorsi due prove impegnative: il 10° posto ai campionati europei (in coppia con Francesco Marcolini) gli è valso il lasciapassare per i Giochi e - soprattutto - gli esami di maturità.

Nel canottaggio, sport che ci ha abituato a grandi emozioni, due i giovanissimi in acqua: **Matteo Stefanini**, pisano in forza nel "due di coppia", e **Pier Paolo Frattini**, varesino dell'"otto con". Entrambi studenti universitari, rispettivamente nella facoltà di informatica ed economia, sono l'espressione della scuola italiana nel canottaggio affidata da quasi un ventennio alla sapiente gestione del dottor La Mura, zio dei fratelloni Abbagnale e indiscusso ct della nazionale.

Susanna Bordone è una giovanissima amazzone che ha conquistato il posto in squadra nell'equitazione, disciplina dove gli atleti di solito raggiungono i massimi risultati da "vecchi". Nata a Milano, a soli ventidue anni con la sua cavalla Ava difenderà i nostri colori nel completo ossia nella specialità più complessa degli sport equestri. Susanna da poco è entrata a far parte del Centro sportivo dei Carabinieri diventando la prima donna a montare a cavallo con la divisa dell' Arma. Grandi ambizioni vengono riposte in un altro carabiniere. Nel fioretto maschile occhi puntati su **Andrea Cassarà**, venti anni appena compiuti, bresciano con un fantastico secondo posto conquistato nella Coppa del mondo 2004 alle spalle di Salvatore Sanzo. Andrea ha un giusto appetito di medaglie anche per non sfigurare nella squadra della scherma azzurra che per tradizione è uno dei settori più generosi di podi e vittorie. Nel tennistavolo, **Nicoletta Stefanova** bulgara di nascita ma assolutamente italiana nella carriera sportiva. Anche per lei, come per Tania Cagnotto, la passione per lo sport è una "questione di famiglia". Il padre di Nicoletta, infatti, è stato un campione di livello internazionale, ma anche la madre ha praticato tennistavolo a livello agonistico. Nicoletta è arrivata in Italia da bambina assieme al genitore ingaggiato come allenatore di club e, nel nostro paese, si è formata dal punto di vista tecnico. Per qualificarsi la Stefanova ha infilato sei vittorie di fila battendo avversarie molto quotate in campo mondiale.

Francesca Sancin

IL CASO Il mancato accordo tra Speedo e Lotto mette a rischio la partecipazione al torneo olimpico di tennis dell'israeliana Smashnova

Guerra tra sponsor: Anna resta fuori dai Giochi

Chissà quanti dritti e rovesci servono a una ragazza per arrivare alle Olimpiadi con la racchetta in mano. Chissà quante ore passate sotto rete, malmenando una pallina gialla. Prova e riprova il servizio o lo smash, picchiando a ripetizione come un mitra. Tante salate gocce di sudore da far concorrenza a quelle marine. E quanta testa per dominare le avversarie più forti: determinazione, sguardi taglienti che nemmeno in un duello. Perché una partita a tennis è davvero un duello: con la grazia di due fioretti che si incrociano e la spietata necessità di avere la meglio che animerebbe due pistoleri in una pellicola di Sergio Leone.

Il guaio è quando il duello si combatte a colpi di contratti, interessi economici, carte e questioni contabili. Allora il rischio è quello di perdere senza nemmeno essersi sporcati le scarpe di terra rossa. Esattamente la situazione che sta affrontando Anna Smashnova, numero 17 del ranking mondiale (e moglie dell'ex-azzurro Claudio Pistolesi), che ad Atene dovrebbe essere impegnata nel torneo di singolo.

La tennista vede infatti ridursi le possibilità di volare ad Atene per il mancato accordo tra il suo sponsor personale, la Lotto, e lo sponsor della nazionale israeliana, la Speedo. Conflitti come questo non sono una novità per gli atleti di punta ma, in genere, il problema si risolve senza intoppi scegliendo la via del compromesso. Quando l'atleta viene chiamato in nazionale, può indossare in gara l'abbigliamento dello sponsor personale, mentre nelle altre uscite pubbliche (premiazioni, cerimonie, cene di gala...) vestirà la divisa ufficiale. Per esempio l'inglese Tim Herman, semifinalista a Wimbledon nel 2001, è sponsorizzato dall'Adidas e scenderà in campo indossando questo marchio. Posata la racchetta, però, vestirà Lotto, lo sponsor della squadra britannica.

Nel caso della Smashnova la Lotto ha dato la sua disponibilità, accettando che per tutti gli eventi in calendario ad Atene la tennista israeliana vestisse la divisa dell'azienda concorrente (con l'eccezione, ovviamente, dei match). Ma lo sponsor della squadra israeliana, la Speedo, sembra non volerne proprio sapere. Ha puntato i piedi e al momento non lascia spazio a conciliazioni.

Anche i segnali che giungono da Tel Aviv non sono affatto rassicuranti. Il capo del comitato olimpico israeliano, Zvi Varshaviak, ha lanciato ieri una fumata nera: «C'è la concreta possibilità che Anna non sarà in condizione di giocare ad Atene». A meno di pagare di tasca propria una penale altissima. Talmente esosa da far sì che il gioco non valga la candela: anche se la "candela" in questione è la fiaccola olimpica. «Solo una ventina di giorni fa - racconta Claudio Pistolesi - Anna aveva provato in Israele la divisa. Ha indossato gli abiti, le hanno preso le misure. Tutto sembrava a posto». La situazione, quindi, è precipitata negli ultimi giorni. Intanto Anna è volata Oltreoceano, sotto il sole della California, per giocare nel torneo "Bank of the West Classic" di Los Angeles. La strategia, probabilmente, è quella di affrontare un problema per volta, cominciando a esercitare con pazienza zen i nervi saldi contro le avversarie oltre la rete. In attesa che la matassa si sbrogli e lei possa tornare a sognare Atene, senza svegliarsi in un incubo. Ciò che le sta capitando è un caso più unico che raro: non il braccio di ferro, ma l'incancrenirsi del problema. In altri sport e in contesti forse diversi ma comunque confrontabili, le soluzioni sono maturate.

Spesso gli sponsor hanno chiuso un occhio o hanno lasciato correre. Quando Valentino Rossi è riuscito a realizzare il sogno di sedersi al volante della Rossa di Maranello, la Gauloises ha "fatto la signora" con la concorrente Marlboro, lasciando passare la vicenda come un fatto privato. Jean Pierre Aujoulet, responsabile della sponsorizzazione per conto della Gauloises, dichiarò: «Non abbiamo firmato alcun accordo con la Ferrari né col loro sponsor principale, ma non abbiamo nulla contro questo test perché si è trattato di una cosa privata, per il piacere di farla». Ma anche il privato è pubblico per certi personaggi. Lasciar correre Valentino è stata una scelta. Jean Todt, dg di Maranello, non l'ha fatta quando al volante della F2004 voleva sedersi Giancarlo Fisichella: «Potrebbe guidare la nostra Ferrari, ma solo indossando la divisa Ferrari, con gli sponsor Ferrari. Però attualmente per lui non è possibile». Volere è potere: ma, appunto, bisogna volerlo.